

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anonymous. "Caratteri della vigilia." Ambrosiano, 1930.
<b>Date</b>	1930 {id=286430}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 75   Slide: 80
<b>Generated</b>	2021-02-27 01:50:47 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10658048">https://collections.library.yale.edu/catalog/10658048</a>

---

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
Italia e Col. Estero
Da anno 45 - 1200 - 12 mesi 45 - 1200



CARATTERI DELLA VIGILIA

Che i giovani abbiano sempre ragione, anche quando sono per troppa veemenza crudeli, è un vecchio assioma indiscutibile. Ma la storia è assai meno frettolosa della cronaca; la storia se a volte salta gli uomini, i singoli, difficilmente poi si mangia, come fa la cronaca, i fatti, le opere, le espressioni collettive, quando non passeggiere, soprattutto quando passionali. D'altra parte, nessun grande fenomeno, nessun avvenimento di profonda risonanza, nasce improvvisamente, scoppia dal nulla; ed anche una rivoluzione di natura mistica come quella operata dal Fascismo sarebbe stolta non riconoscerla senza preparazione, senza incubazione. Lunghe o brevi, lo dirà la storia, domani; ma è un fatto che nei dieci o quindici anni che precedono la guerra, lievitavano già in alcuni strati della vita italiana sentimenti meno piatti e comodi che non quelli che avevano nutrito le generazioni direttamente succedute al Risorgimento; e, fossero fenomeni d'irredentismo, fossero di sovversivismo, fossero di accentuato nazionalismo, ecco in ogni modo una generazione che non è contenta dello « status quo », una generazione che chiede di aprirsi, di manifestarsi, di non dormire. E come si può rimproverarla se per tanti anni ha solo sognato e non agito? Quel che importa è quel che vale e che non abbia ceduto alla pigrizia ed all'inerzia; che, combattuta, abbia resistito; che, derisa, abbia continuato a fremere ed a sognare. Insomma, il risveglio dell'Italia intellettuale comincia dal 1910 o giù di lì; e non è azzardoso, non è paradossale parlare di prefascismo a proposito di questi uomini (mettiamo pur rari) e di quelle ideologie (mettiamo pure irrealizzabili pel momento).

Anni lontani; e forse anche per noi che li vivemmo, tutt'altro che brillanti e spiccati. Ma è proprio delle epoche preparatorie, delle epoche di lievitamento, questo carattere scialbo: dato che agendo sempre il precursore in concorrenza con una maggioranza, o indifferente o nemica, la sua azione non si può arrestare, non si scopre; e se ha ragioni di uscire alla ribalta, è più facile offrire motivi al cacchino che all'applauso.

Il futurismo, il « Trentino » insegnato, e così il nazionalismo di Corradini, di Federzoni, di Coppola quando per la prima volta a Firenze si fa pubblico ed esplicito la propria volontà d'una rinascita politica italiana.

Altrettanto si può dire dell'irredentismo, tenuto vivo e fiorente in Italia dall'opera e dalla fede di Giovanni Giurati e di tanti altri spiriti caldi ed animosi. Cosa seppe infatti la massa e in quale conto tenne fino alla guerra e più oltre l'attiva vitalità della « Trento e Trieste »? Qualche studente, qualche intellettuale, i repubblicani più colti; e non si andò più in là.

E tuttavia la « Trento e Trieste », pur senza scoprirsi esageratamente, veniva preparando ed educando alla patria tutta una generazione: come si vide a guerra scoppiata, che si sentimmo e riconoscemmo tutti antiaustriaci, studenti di Roma o di Peretola, di Milano o dell'ultimo borgo della Calabria. Ed anche il popolo incolto: il quale, anche se non raggionato da quella propaganda, sentiva pure che Trento e Trieste non erano appena due nomi, ma qualcosa di più. E non per opera del Governo; è chiaro. Il quale operava anzi in una direzione del tutto opposta: pur sapendo che i sentimenti di Vienna eran solo apparentemente cordiali e, dietro il protocollo ed i colloqui diplomatici, fermentavano intenzioni tutt'altro che benigne verso di noi. Ma ben si sa che la politica non coincide mai o quasi con la storia: e

questa è sempre plasmata e creata non dai ragionamenti e dalla dialettica, ma dall'impeto dei singoli. Ond'ècco che, quando è ora di fare, di costruire, di agire, non sono più i tranquilli protocolli che entrano in funzione, ma i cuori degli uomini; e le carte restano negli archivi ad ingiallire, mentre gli eroi trasformano i regni e creano sulle loro rovine una realtà nuova.

Anche se nato qualche anno avanti, Giovanni Giurati appartiene a quella che si chiamerà domani la generazione di Mussolini. A quella generazione cioè che aveva su per giù trent'anni alla vigilia della guerra; e doveva sentirsi come si sentì, la più matura ad una prova di grande impegno, ad una prova risolutiva. Uomo di pensiero e di cuore più che politico, anche lui, come i migliori di quell'epoca, non entra in Parlamento, dove probabilmente avrebbe finito, pur così ricco di doti, con l'imitarsi e col ridursi; e accetta piuttosto un compito in margine od in ombra, che gli permetta di servire la patria, anziché farsi servire da essa.

Storia semplice, quasi lineare; e pure perché il cammino, la vita di questi uomini non si risolve, non si riguarda senza commozione e senza ammirazione? Ma perché essi sono i soli o quasi che, per essere rimasti fuori della vita politica del tempo, non hanno perduto i loro caratteri genuini, la loro spontanea verità; e quando il Fascismo nasce non c'è bisogno di chiamarli, o di cercarli; chè essi sono già fascisti da tempo, sono fascisti vorremmo dire per diritto naturale. Tutta l'Italia ne possedeva, pur ignorandoli; e quando un giorno si farà una rassegna vera e profonda dei primi italiani che corsero incontro a Mussolini e si potrà misurarli ad uno ad uno, si vedrà e constaterà che tra essi ed il cinquantennio che s'alternava a Montecitorio di legislatura in legislatura, nessun paragone è possibile, così di natura intellettuale come morale.

Insomma, i migliori uomini d'Italia non brillanti e solo o quasi a compiti portati eccezionali potevano portarli in primo piano. Uno di questi avvenimenti fu la guerra: ch'era appunto non una prova di mortaretti a salve, ma una prova costosa, mortale; ed un altro, il Fascismo, ch'era ancora guerra, una guerra che doveva salvare per la seconda volta l'Italia.

Ciò detto (e non ci pare di aver solo parlato di Giovanni Giurati, attuale valorosissimo presidente della Camera ed ex-ministro dei Lavori Pubblici, ma, insieme a lui, ed in lui, di cento altri uomini che oggi il Fascismo impegna ed onora) ciò detto, ci par inutile spendere molte lodi intorno al volume « La vigilia » (Mondadori) nel quale l'ex-presidente della « Trento e Trieste » dell'anteguerra ha appunto voluto documentare l'attività propria e di altri italiani, come lui... inediti in quell'epoca incolore e mediocre. Infatti se anche i documenti e mediocre. Infatti se anche i documenti e mediocre. Infatti se anche i documenti e mediocre.

La vigilia della guerra e della rivoluzione non poteva essere in verità più umile e più triste; ma se oggi si pensa che la ribalta su cui si faceva la storia era, appena una ribalta ed i veri italiani, gli italiani fattivi, gli italiani degni dei secoli grandi e del Risorgimento lavoravano in altra sede, preparando e preparando, anche quel triste e scialbo periodo ci par dimenticato e dimenticabile.

Dichiarazioni dell'on. D. ... in nome del Governo sovietico a del Governo ...

Depo... Po per... Bragg... barin... noia l... volta i... curo d... sumo... mente... tata di... cade d... del pitt... di scatt... braccia... te inviv... Per... muore... — Ss... bassa v... un avver... — M... zati, Su... No... in è cont... coda de... appresse... età, ves... vietta, a... nasce, m... eretto se... cappello... me nere... pectura... becchio... chiare si... setto me... di paglia... bibbia... — Qui... mo Brag... — O... aggiunge... co. — La... settimana... nare da... detta ora... tri: non... Alla pr... a chiave... rio Mass... rita » dal... giovani, a... tore. Due... pavano i... mostravai... divertirsi... alla fine... frenetic... dimentican... — Io mi... può fare... una comm... — Sì, ma... no due... l'altro lat...

MAM Livi\*\*\*